Una proposta, frutto della consultazione, all'esame delle sezioni

Il Pci discute sui candidati

Rinaldo Scheda capolista alla Regione Comune: primo posto al sindaco Vetere

Al Campidoglio in «testa» Giovanni Berlinguer, Asor Rosa, Forcella, Guadagni e Salvagni - Alla Pisana Quattrucci, Tecce, Marroni, Menapace, Napoletano e Cancrini - Provincia: tra gli altri Ciuffini, Fregosi, Lopez e Bencini

Il sindaco Ugo Vetere aprirà la lista del Pci per il Comune. Dietro di lui, nella «testa», Giovanni Berlinguer, Alberto Asor Rosa, Enzo Forcella, Anna Maria Guadagni, Piero Salvagni. Alla Regione il «primo posto» è affidato a Rinaldo Scheda, dirigente nazionale della Cgil. Seguiranno: Mario Quattrucci, Giorgio Tecce, Angiolo Marroni, Lidia Menapace, Pasqualina Napoletano, Luigi Cancrini. Per la Provincia c'è la riconferma per Lina Ciuffini, Giorgio Fregosi, Sergio Micucci, mentre entrano (tra gli altri) Giulio Bencini e Gennaro Lopez. Queste sono alcune delle proposte di candidature, avanzate dalla Federazione romana e dal Comitato regionale del Pci, sulla scorta dell'ampia consultazione con iscritti, simpatizzanti e cittadini che si è svolta nelle settimane scorse. Ora, queste «ipotesi di liste» torneranno alle sezioni per l'ultimo esame. Ai primi di aprile saranno presentate le candidature definitive.

I CRITERI — «Fare i programmi con la gente, fare le liste con gli iscritti e i cittadini». Questo è stato il criterio che ha ispirato la consultazione con la città. Quindi, anche nell'indicazione dei candidati, c'è stata una stretta correlazione tra programmi e liste. Un modo per dare più forza al rilancio dell'azione di governo delle sinistre, alla fase nuova cui il Pci intende lavorare. Le liste dovranno perciò rappresentare l'immagine di una forza di governo che si candida alla guida della nuova fase facendo leva sul valore dell'esperienza maturata in questi anni, l'apertura a energie, culture e risorse importanti per lo sviluppo di Roma, il collegamento infine con le realtà più significative che emergono dai movimenti presenti nella società. Per le liste regionale e provinciale l'impegno è quello di operare un profondo rinnovamento della presenza amministrativa (circa il 50 per cento di «novità»), di dare spazio alla presenza femminile (si arriva al 30 per cento), di aprirsi all'esterno e di dare spazio alle competenze specialistiche.

IL COMUNE — Oltre al sindaco, in testa, abbiamo il segretario regionale Berlinguer, Asor Rosa, docente universitario, Enzo Forcella, direttore della terza rete radiofonica, Anna Maria Guadagni, ex direttrice di «noi donne» e Salvagni, attuale capogruppo. Si propone la riconferma degli assessori Aymonino, Falomi, Nicolini, Prisco, Rossi Doria, e dei consiglieri Pinto e Veltroni. Le novità: Mauro Cameroni, medico, saggista sui problemi degli handicap, Gloria Campos Venuti, ordinaria all'Università, Enzo Proietti, della segreteria della Federazione, Walter Tocci, presidente della V circoscrizione, Angela Vinai, dirigente dello Stato, Maurizio Bartolucci, tecnico Impdai, Gianni Borgna, consigliere regionale, Maria Coscia, funzionaria Regione, Sandro Del Fattore, ex segretario Pdup, responsabile ambiente della Federazione, Vezio De Lucia, urbanista, Silvana Di Geronimo, consigliere X circoscrizione, Rossella Duranti, della XIII circoscrizione, Maurizio Elissandrini, operaio Fatme, Ileano Francescone, presidente Usl Rm 16, Giovanni Mazza, responsabile casa della Federazione, Esterino Montino, consigliere regionale, Umberto Mosso, presidente XIX circoscrizione, Silvia Paparo, della sezione femminile della Federazione, Massimo Pompili, segretario zona Pci Casilina, Rossella Ripert, della Fgci, Daniela Valentini, presidente XVII circoscrizione. Completano la rosa di candidature i consiglieri comunali uscenti Andreoli, Battaglia, Betti, Filisio, Giordano, Panatta, Rossetti. Infine la Federazione e il comitato regionale segnalano: Lietta Aguirre D'Amico, Alfredo Barbagallo, ex segretario regionale del Pr, Raffaella Bolini, coordinamento nazionale comitati per la pace, Gaetano Bordoni, Luigi Di Maio, ex commissario Ente Eur, Velia Di Pietra, responsabile scuola del Comitato regionale, Dario Natoli, dirigente Rai, Vanni Piccolo, presidente centro cultura omosessuale «Mario Mieli».

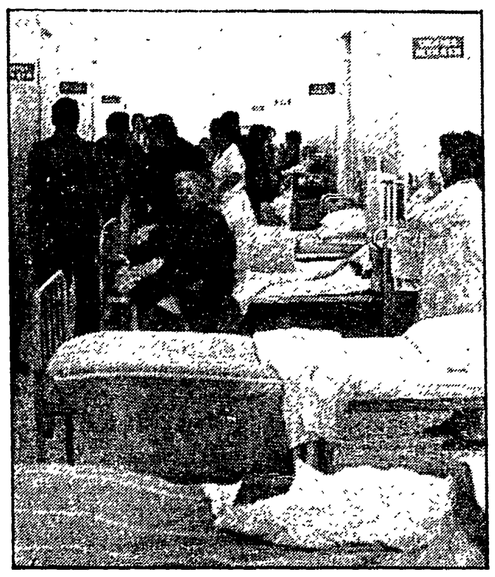
LA REGIONE — Dovrebbero seguire Scheda, il capogruppo Quattrucci, Tecce, preside della facoltà di Scienze della Sapienza, Marroni, vicepresidente della Provincia, Lidia Menapace, indipendente, consigliere comunale, Pasqualina Napoletano e Luigi Cancrini, consiglieri regionali. Questa dovrebbe essere la testa di lista. Dietro, ci sono Lucio Buffa, Francesco Speranza, Vittoria Tola, Matteo Amati, Giancarlo Bozzetto, Giuseppe Vanzi, Massimo Mezzetti, Ada Scalchi, Anna Rosa Cavallo, Ada Polizzano, Guerrino Corradi, Vittoria Frittelloni, Danilo Collepardi, Andrea Ferroni, Pietro Vitelli, Oreste Massolo.

LA PROVINCIA — Qui non c'è testa di lista, poiché si vota per collegi. Le proposte riguardano Lina Ciuffini attuale assessore alla cultura, Gennaro Lopez, preside dell'Istituto Placido Martini, Giorgio Fregosi, attuale assessore alla sanità, Antonietta Sartori, consigliere uscente, Sergio Micucci, capogruppo, Giulio Bencini, assessore ai trasporti del Comune di Roma, Anita Pasquali, consigliere comunale di Roma, Mario Antonacci, sindaco di Albano, Carracci, indipendente, presidente della Pro Loco di Marino, Gianfranco Brunetti, sindaco di Rocca di Papa, Vittorio Sartogo, ex presidente della Usl Rm 3. Gli altri candidati: Carella, Ferretti, Caruso, Coccia (tutti consiglieri uscenti), Parola, Settimi, Cignoni, Tidei, De Angelis, Attiani, Mercuri, Rugghia, Mostardi, Marian, Tripelli, Moltoni, Pelliccia, Regano, Masotti.

Una nuova inchiesta della nona sezione della Pretura

Ospedali sotto accusa per le degenze-fiume degli anziani

Intanto è stata inviata alla Procura di Roma una parte del dossier sui nosocomi romani - Giudizio severo sull'opera degli amministratori della sanità della Regione

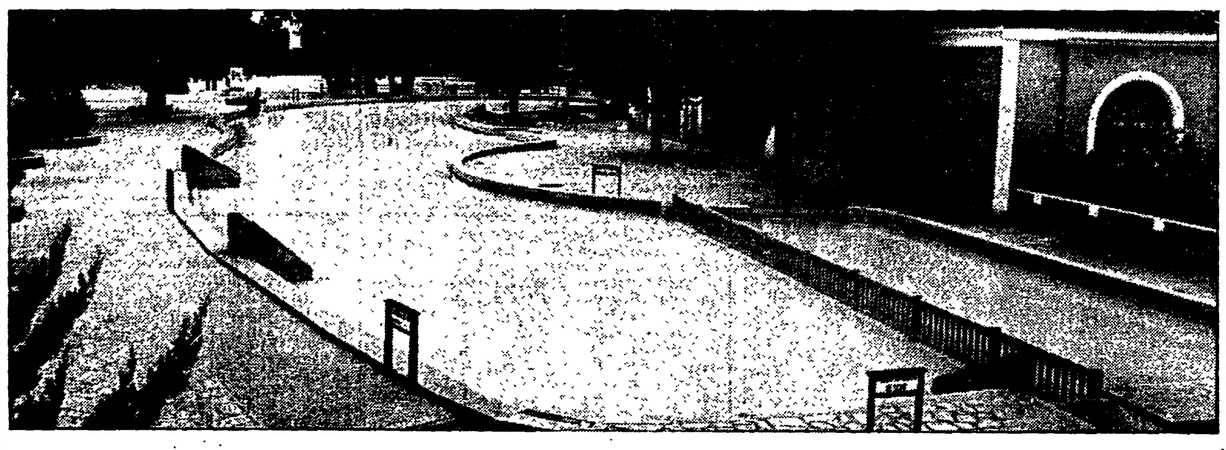


Anziani in ospedale. Entrano per un malanno qualsiasi e restano in corsia per un periodo molto più lungo del necessario. Perché una volta guariti non sanno dove andare, più spesso perché le loro famiglie cercano così di alleviarsi la fatica per la loro assistenza. Adesso rischiano anche di aver causato (involontariamente) «un turbamento alla regolarità del servizio sanitario». Il pretore Gianfranco Amendola, della IX sezione penale, ha aperto infatti una nuova tranche nella maxi-inchiesta iniziata due anni fa sugli ospedali romani che riguarda proprio le degenze ospedaliere troppo lunghe. I carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria a cui sono affidate le indagini dovranno accertare se persone giudicate clinicamente guarite hanno occupato letti che sarebbero potuti invece servire per malati più gravi.

Sotto inchiesta, ancora una volta i grandi centri della sanità romana: il Gemelli, il Policlinico, il S. Giovanni, il S. Spirito, il S. Filippo Neri, il S. Camillo e il S. Eugenio. Intanto, voluminosi e pesanti fascicoli che contengono le ispezioni, le denunce e le indagini durate due anni sulla situazione sanitaria a Roma sono state inviate alla Procura. Il bilancio dell'inchiesta è piuttosto pesante. Giorgio Santacroce e Giancarlo Armati dovranno accertare la posizione di 40 medici radiologi, accusati di truffa e falso ai danni dello Stato, perché avrebbero manomesso dei documenti per ottenere una convenzione con la Regione Lazio, quella di 11 medici del Policlinico che durante un blitz notturno dei carabinieri non furono trovati al loro posto di lavoro, quella di 12 medici e professori accusati di avere svolto doppio lavoro (tra questi anche il chirurgo Lionello Ponti). E ancora: 12 medici denunciati dalla Usl-Rm1 per essere usciti dall'ospedale prima dell'orario stabilito pur avendo firmato il cartellino all'ora giusta. Irregolarità sarebbero emerse anche all'ospedale materno Regina Elena. Accuse anche a 12 professori universitari, che avrebbero firmato dichiarazioni false in base alle quali numerosi portantini sarebbero stati promossi infermieri. Una cinquantina di professori in servizio al Policlinico, invece, per ottenere speciali indennità dalla Regione, avrebbero alterato la situazione dei posti letto.

L'ultima «chicca» riguarda gli amministratori della Regione Lazio. La notizia non è ancora ufficiale, ma secondo alcune indiscrezioni sarebbero stati consegnati al pretore Gianfranco Amendola i risultati di una perizia sulle spese sostenute dalla Regione per l'assistenza sanitaria. Gli esperti a cui è stato sottoposto il documento, avrebbero formulato giudizi piuttosto severi a carico degli amministratori.

● Socialisti, democristiani e missini hanno votato insieme la richiesta di dimissioni da parte del presidente della XVII Usl (quella che governa il S. Spirito), il repubblicano Bonomo. Ufficialmente perché accusato di «gestione autoritaria». In realtà il voltafaccia socialista (che insieme a comunisti, repubblicani, socialdemocratici governava l'unità sanitaria locale) è stato determinato dalla campagna intrapresa dalla Usl per cambiare radicalmente il metodo degli appalti.



Tivoli: le piscine riaprono ma quell'acqua non cura più

Le vasche delle Acque Albule non sono sufficientemente valide per fini terapeutici - La decisione è stata presa dal sindaco

Le piscine delle acque Albule riaprono i battenti: ma da oggi in poi niente bagni di acqua sulfurea per la cura della pelle, solo semplici vasche per lo sport e le nuotate estive. L'ha deciso il sindaco di Tivoli, revocando l'ordinanza di chiusura del 22 agosto passato, dopo che la giunta regionale del Lazio ha deciso il declassamento delle piscine cancellando il loro impiego terapeutico.

Il divieto di balneazione degli impianti delle «Acque Albule» arrivò dopo un esposto di Democrazia proletaria che denunciava un «esteso inquinamento fecale» delle acque. Per risolvere il problema la Regione non ha cercato di eliminare le fonti di inquinamento, ma ha semplicemente escluso il carattere curativo delle acque. «Una scelta preoccupante — dice Giacomo D'Aversa, della federazione del Pci di Tivoli — che va nella direzione dell'eliminazione dell'attività termale. Il problema di fondo invece è cercare di salvare le acque». La sorgente delle «Albule» è tra le più ricche del Lazio (quasi 500 litri al secondo), ma le borgate abusive, nate come funghi nella zona e con una rete fognante insufficiente, stanno compromettendo seriamente la qualità delle acque. Alcuni tratti dei canali, che dalla fonte portano agli stabilimenti termali, sono addirittura a cielo aperto. «E allora la Regione per salvare questa ricchezza inestimabile — continua D'Aversa — deve prima analizzare in modo approfondito le sorgenti, per vedere se sono ancora sane, e poi finanziare opere di protezione delle acque nei tratti canalizzati. Tanto più che per questi lavori ci sono già fondi della Provincia di Roma».

La scelta della Regione e del sindaco viene attaccata, da un altro fronte, da Dp, che contesta la validità del provvedimento di revoca della chiusura: «Il sindaco ha semplicemente e illegittimamente fatto riferimento ad una legge che regola la balneazione nel mare, nei fiumi e nei laghi. Gli indici di inquinamento indicati (massimo 2.000 coliformi / 1000 ml) non valgono per le piscine». Per questo Dp ha deciso di presentare ricorso al Tar contro l'ordinanza del sindaco di Tivoli.

Il caso delle «Acque Albule» si arricchisce così di una nuova puntata. E la società di gestione (posseduta al 100% dal Comune di Tivoli) non sembra assolutamente in grado di uscirne fuori, rilanciando le terme. Anzi su essa continuano a piovere critiche per i debiti accumulati, e la gestione allegra, mentre va avanti l'inchiesta della Pretura di Tivoli.

Luciano Fontana

Mancini eletto segretario Fgci

Il Comitato regionale della Fgci del Lazio ha eletto all'unanimità il compagno Piero Mancini segretario della Fgci regionale. Al compagno Roberto Cuillo, chiamato a ricoprire l'incarico di responsabile esteri per la direzione nazionale della Fgci, vanno i più sentiti auguri di buon lavoro. Piero Mancini è iscritto alla Fgci di Roma dal 1972. Ha ricoperto l'incarico di segretario di circolo a Porto Fluviale dal 1975 al 1977; dal 1977 al 1979 è stato responsabile della zona XV; negli anni fino al 1983 è stato protagonista della costruzione del movimento di lotta alla droga a Roma. Dal 1983 è membro della segreteria della Fgci di Roma con l'incarico della direzione della commissione «massa». Al compagno Piero Mancini vanno i più sinceri auguri di buon lavoro da parte della Fgci di Roma e del Lazio.

Un piano del Comune per ristrutturare il «pronto intervento»

Una sala operativa sanitaria: più ambulanze e «intelligenti»

Quaranta mezzi di soccorso in più e nuove postazioni in periferia - Ora manca soltanto l'approvazione e il finanziamento (due miliardi) da parte della Regione

«Colpito da infarto muore per strada aspettando l'ambulanza». «Salvato in extremis dopo aver girato per tutta la città alla ricerca di un ospedale». Alle soglie del 2000 a Roma si muore ancora così perché la città non può contare su un servizio di pronto intervento degno di una metropoli moderna. Le ambulanze non solo sono poche, ma anche male organizzate.

Le Usl possiedono un parco macchine composto da 63 ambulanze. Solo sulla carta, però, visto che 20 sono autentici rottami e 17 hanno bisogno di essere revisionate. C'è poi la Croce Rossa con 21 ambulanze. Tra i mezzi di soccorso pubblico e quelli privati i collegamenti sono quasi inesistenti. Due anni fa il Comune aveva pensato di dare vita ad un sistema integrato attraverso una convenzione, ma la Croce Rossa, dopo avere a lungo temporeggiato, alla fine ha dichiarato di non essere disponibile. A questo punto il Comune ha deciso di fare le cose in proprio ed ha disegnato un piano per realizzare un servizio interzonale di pronto intervento in grado di soddisfare le esigenze della città.

Aumenterà il numero delle ambulanze: 40 in più. 22 normali, per un primo intervento con un equipaggio formato da un medico due infermieri ed un autista e 19 attrezzate con un centro mobile di rianimazione e con a bordo un medico, un infermiere e l'autista. «Ma non serve avere più mezzi a disposizione se poi si muovono senza un coordinamento — dice l'assessore alla Sanità Franca Prisco — se è vero infatti che spesso è difficile trovare un'ambulanza è anche vero che in alcuni casi due mezzi vengono inviati sul posto per lo stesso intervento. Ecco allora che abbiamo pensato di dare un cervello centrale a questo nuovo servizio. Una sala operativa in grado di avere sempre sotto controllo il movimento delle ambulanze, di mettersi in contatto con loro e di dare indicazioni verso quale ospedale devono dirigersi».

La sala operativa non sarà però guidata solo da un cervello elettronico. Quando un cittadino farà il «113 sanitario» entrerà in comunicazione con un medico in grado di valutare l'entità e il tipo di intervento richiesto. Il medico-filtro deciderà quindi se è il caso di inviare un medico a domicilio (quando non sia sufficiente una consulenza). Se invece il caso richiede l'intervento di un mezzo di soccorso fornirà consigli e istruzioni in attesa dell'arrivo dell'ambulanza.

Più ambulanze, una centrale operativa, ma anche una più razionale distribuzione delle postazioni di pronto intervento. Ci sono numerose zone della città sprovviste non solo di ospedali, ma anche di un semplice presidio sanitario. Il progetto prevede di ricoprire questi vuoti creando 13 nuove postazioni (da 32, quindi, si passerà a 45) che verranno ricavate nei locali di ex condotte mediche o poliambulatori. Il progetto è bello e pronto ed è stato approvato dall'assemblea generale delle Usl, ma quanto bisognerà ancora aspettare prima che venga attuato?

«Per la realizzazione del servizio di pronto intervento — dice l'assessore Franca Prisco — c'è bisogno solo del finanziamento da parte della Regione (2 miliardi). C'è da dire che il Comune di Roma ha già fatto quello che la Regione aveva deciso di fare sei anni fa. Il pronto intervento su scala regionale è rimasto una legge. Il nostro progetto sarebbe il primo passo concreto e segue sia le indicazioni regionali che le priorità indicate dal piano sanitario nazionale per il triennio '84-'86».

Ronaldo Pergolini

«Nelle liste P2 il nome del neo vicequestore»

Il nome di Mario Manzieri, nuovo vice questore vicario di Roma compare nelle liste della loggia massonica P2, secondo la documentazione raccolta dalla commissione parlamentare d'inchiesta (volume secondo, tono primo, pagina 264). È quanto si legge nell'interrogazione parlamentare al ministro degli Interni rivolta dal senatore comunista Sergio Flamigni.

Il nome di Mario Manzieri (che prima della nuova nomina era capo di gabinetto della questura) non si trova tra gli elenchi di Castiglion Filabocchi (quelli sequestrati a casa di Gelli) ma in una lista trovata dalla commissione a Palazzo Giustiniani. La sua iscrizione dovrebbe risalire al 1967 (un anno dopo quella di Gelli) quando Mario Manzieri era un funzionario della questura di Frosinone. Proprio in quel periodo nella stessa città si trovava Licio Gelli all'epoca direttore della Permaflex. Oltre a questa singolare coincidenza il senatore Sergio Flamigni ha ricordato che se prima dell'entrata di Gelli nella P2 le attività della loggia segreta si potevano assimilare a quelle di altre «correnti» della massoneria, «con l'ingresso di Gelli tutte le cose vanno viste con un diverso angolo visuale».

Il parlamentare comunista chiede inoltre «che siano resi noti i motivi per i quali il governo continua a ignorare le conclusioni della commissione parlamentare di inchiesta sulla loggia massonica e la documentazione da essa allegata».

LUCCHINA

VIA DELLA LUCCHINA

Tra Via Trionfale e Via Casal del Marmo, con facili collegamenti urbani.

60 villini unifamiliari a schiera, su due piani con copertura del tetto in tegole, ed ampio giardino.

- Sistema costruttivo tradizionale
- 3 camere letto, salone, cucina, doppi servizi e due comodi balconi
- Costo al mq. 781.000 chiavi in mano
- Copertura del mutuo 55% del costo, al tasso del 5,50% per 15 anni.
- Finiture di alta qualità.
- Caminetto e riscaldamento autonomo a metano.
- Porta d'ingresso blindata.
- Infissi esterni in legno con vetro doppia camera.
- Predisposizione impianto d'allarme.
- 18 mq. di garage.

COOPACABANA

ICRACE istituto consorziale romano attività cooperativistiche edificatrici soc. coop. a r.l.

VIA SACCO E VANZETTI, 46 ROMA TEL. 45.10.913/45.02.733

lega Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue

Oltre a risolvere il problema della casa per i propri soci, l'ICRACE con le formule del «PRESTITO SOCIALE» e delle «POLIZZE UNICASA» difende i risparmi dei soci, riconoscendo loro dei tassi superiori a quelli dei BOT e dei CCT.

SONO APERTE LE ADESIONI PER I PIANI DI ZONA DI CAPANNELLE E CASTEL GIUBILEO

INFORMAZIONI ICRACE

più di 1000 alloggi in cooperativa già consegnati